

ISTITUTO PER LA FAMIGLIA

Associazione di Volontariato (Onlus)

ISCRITTA AL REGISTRO GENERALE DELLA ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DELLA REGIONE PUGLIA AL N. 685



Relazione

“attività 2012”

Sede legale Via Oberdan, 27 – Taranto

centro accoglienza e assistenza: CENTRO BETESDA,

Via Mons. Giuseppe Capecelatro, 29

Centro Ascolto: Via D. Peluso, 32/A

Sito: www.ipf-taranto.it – e-mail: ipftaranto@libero.it

Cod. Fiscale: 90095640737 – CC/Postale: 14284749

Premessa

L'ISTITUTO PER LA FAMIGLIA è un'associazione di volontariato, apartitica, aconfessionale, non lucrativa, che non ammette discriminazioni di sesso, razza, lingua, nazionalità, religione, ideologia politica ¹.

Anche quest'anno siamo arrivati al traguardo e ci si vede impegnati a *valutare* quanto abbiamo realizzato nei mesi trascorsi; è stato un'annata molto laboriosa poiché abbiamo continuato ad attuare la trasformazione utile all'obiettivo dell'accoglienza di persone nell'indigenza e nella ricerca della cambiamento da elementi indolenti e oramai rassegnati ad una vita senza meta e senza scopo in persone motivate. In alcuni casi, siamo riusciti nell'inserirli nell'organizzazione con delle responsabilità di gestione in alcuni settori utili al gruppo di assistiti.

Questo è il frutto sia d'una ristrutturazione e ricostruzione muraria per realizzare un ambiente il più accogliente possibile sia, soprattutto, per la riedificazione delle persone accolte. L'impegno è stato fortemente sostenuto da quel **principio** che ci accompagna sin dall'inizio e che ci fortifica anche nelle sconfitte; formandoci e riformandoci ogni qualvolta quanto iniziamo non viene a completarsi.

In quanto la nostra robustezza nell'andare avanti è basata sul credere che Dio è il Signore e che Gesù è il Re di tutta la terra e che le sue leggi ed i suoi consigli sono il principio della vita, dell'ordine e della PACE, riconoscendo in Lui la fonte del bene e della sapienza per indirizzare i propri progetti d'Assistenza, Solidarietà e Volontariato.

È fondamentale sottolineare che il nostro operato è sottomesso alle leggi della nostra nazione e tramite esse ci s'impegna a collaborare con le istituzioni per conseguire gli scopi sociali ². In caso contrapposto non si potrebbe avere i risultati ottenuti, senza l'aiuto di Gesù Cristo già da tempo l'opera avrebbe chiuso.



Striscione ad una manifestazione nazionale

Ideologia della Associazione

Mai, da che si conosce la storiografia, la *famiglia* è ha avuto un costante cambiamento sociale in negativo, influenzata da nuovi modelli ed esempi rapportuali dettati da sbarazzine tenute di comunicazione e di moderni esempi di vita che hanno portato ogni legame all'interno della cellula vitale della società civile (che è la famiglia) è a dir poco avariato e corrotto; modelli che hanno distolto lo sguardo dai secolari e basilari sistemi della aggregazione familiare e collettiva che, anche se con fatica, sono state la base sociale.

Il legame genitori/figli è contrassegnato dall'incomodo comportamentale ed esistenziale che ha preso il sopravvento creando l'incomunicabilità al suo interno disgregando tale base e bandendo qualsivoglia principio di solidarietà familiare.

La famiglia costituisce l'unità fondamentale e perciò ha diritto ad una speciale attenzione, per tale ragione dovrebbero esserle assicurate le protezioni e le assistenze più ampie, così che possa riassumere la sua responsabilità all'interno della collettività in

1 Dall'art. 1 dello Statuto Sociale nazionale.

2 Parafasando i Vangeli di Marco 22: 15-21; Matteo 22: 15-22; Luca 20: 20-26, i quali indicano di dare a Dio ciò che è di Dio ed a Cesare ciò che è di Cesare. Nonché, e più precisamente, quanto è contenuto nella lettera a Tito 3: 1 che determina una esortazione *alla vita cristiana* in quanto dobbiamo *essere sottomessi ai magistrati e alle autorità, che siamo ubbidienti, pronti a fare ogni opera buona*. Così pure nella prima lettera di Pietro al capitolo 2 dal versetto 13 al 16: *...¹⁵ Perché questa è la volontà di Dio: che, facendo il bene, turiate la bocca all'ignoranza degli uomini stolti.* ¹⁶ *Fate questo come uomini liberi, che non si servono della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.*

questa società che ha oramai disgregato i valori anche insegnati dalle filosofie antiche e consolidate (migliorate e santificate) con l'evento del Cristo.



un momento conviviale
all'interno del Centro Betesda
tra Ospiti e Volontari

L'Istituto Per la Famiglia è un'Associazione nata per **investire** sulla persona, sulle risorse umane e quindi sulla **Famiglia**, che si propone di recuperare la stessa anche se bistrattata dalla cultura individualista del nuovo modo di vivere il rapporto tra le persone, stimolandola a riprendere il posto che le compete nella società con tutte le sue potenzialità e mediazioni, multiculturali, affettive, sociali ed economiche. Noi dell'I.P.F. Tarantino (come in altre parti d'Italia), intendiamo offrire un grande impegno perché la famiglia ridiventi **soggetto sociale** con cui lo Stato e la società civile rimparino a fare i conti.

Da tenere presente che nella famiglia (anche se i rapporti sono bruciati nel tempo) emerge un accumulo di valori, di potenzialità educative e d'identificazione: il suo ruolo è quindi insostituibile, siamo convintissimi che la famiglia dà significato alla vita, aiuta ad essere in pace con noi stessi. Quando una famiglia si disgrega si ricorre a tecnici esperti del comportamento in quanto si sente il bisogno dei valori che sono intrinseci in un giusto ruolo del nucleo (genitore, genitrice, figli...) schietto dell'ordine basilare dei rapporti sociali. Laddove questo rapporto (forse mai esistito) tra i genitori si va a distruggere e/o disgregare (in quanto manca conoscenza e fiducia) i valori vengono a mancare e di conseguenza si perdono i legami anche per i figli. Per uno "stato moderno" e per la **nuova società** esistono solo soggetti (lavoratori, disoccupati, anziani, giovani, ecc) per i quali la famiglia esiste come somma di individui. Spesso la famiglia è soltanto un atto anagrafico... oramai ha perso il senso della reciprocità e del solidarismo dell'**essere**.

Siamo arrivati all'inizio del 2013 e come di consueto ci si appresta fare un bilancio sulle attività svolte nell'anno appena trascorso, e esaminando questo possiamo affermare che è stato intenso, pieno d'attività e di novità.

Dato che in questi tempi è sempre più diffusa l'**insicurezza sociale**, incessantemente troviamo individui che si trovano a dover affrontare un presente pieno della più grande preoccupazione che nel passato era il di là da venire ed oggi è il **presente**. Persone che debbono affrontare prima di tutto l'indigenza culturale e sociale, per completarsi in quella economica e della stabilità abitativa.

È giusto mettere in evidenza ciò che abbiamo sviluppato nell'applicare quel proposito evidenziato già negli scorsi anni e *affermato che non volevamo essere un'Associazione di volontariato solo sulla carta, ma divenire parte di un sistema socio lavorativo che rappresenti un modello di servizio in favore dei più bisognosi ed emarginati ...e senza tema di smentita possiamo affermare che ci siamo riusciti!*

L'interesse per la famiglia (sia come nucleo di progenie sia come cellula centrale della società) s'è indebolito di fronte all'exasperazione dell'individualismo, quale elemento prodromico del nazionalismo³ e della cultura degli egoismi, in continua lotta contro di quella della Solidarietà e dell'Altruismo cristiano i cui elementi fondamentali sono naturalmente disposti da Dio Padre nella struttura familiare dove tutto ubbidisce alla legge dello Amore, quando essa viene conservata negli equilibri del rispetto e dell'onore dei ruoli. Il nuovo ruolo che l'Organizzazione si prefigge è quello sia di sottrarre dall'indigenza colui che si trova in uno status di bisogno sia quello di riconciliare le persone



3 Situazione, socio culturale, aggravatasi con l'evento del nazismo che ha portato all'eccesso un razzismo a livello mai conosciuto prima, seppur questo pensiero è stato sempre presente nella maggior parte dei popoli.

accolte con i nuclei familiari di origine e, ove possibile, far riconciliare anche i coniugi.

In quanto non si tratta solo di garantire il futuro dell'umanità ma la crescita morale e responsabile di quanti si preparano a duplicare i modelli nei quali stanno vivendo. I figli della nuova società hanno perso il rispetto reciproco, del dolore altrui e sono sempre più propensi ad un egoismo sviscerale indirizzato all'egocentrismo.

Difendere la famiglia di oggi equivale a rafforzare quella di domani; stimolare il bene e la cultura della solidarietà significa implementare i migliori valori per un nuovo avvenire; garantire anche, oltre a ciò, un aiuto risistemato e cristianamente valido nel momento del bisogno e della debolezza in cui molte famiglie meno abbienti vivono la loro quotidianità.

Difendere la famiglia è anche difendere i principi dettati dalle normative sull'iscrizione anagrafica dando i principali diritti sociali e di conseguenza salvaguardare quei sottili legami che ancora rimangono tra la famiglia (di origine o costituita) e l'individuo in limitazione d'austerità. In ogni modo si tratta di persone che si trovano nel bisogno per cause esterne a non per la loro volontà o scelta di vita, con questi ultimi le problematiche si debbono affrontare in modo totalmente diverse.

Il nuovo percorso di aiuto o di assistenza

Per quanto sopra, oggi, l'**I.P.F.** tarantino ha iniziato un nuovo percorso di aiuto.

Questa nuova forma di accoglienza è il frutto degli anni di esperienza nell'aiutare le esigenze in qui vengono a trovarsi quanto sono nell'essere senza un riferimento socio/politico in genere venendo a mancar loro i servizi basilari come l'assistenza e i diritti di ogni cittadino. Di questa esperienza e del suo frutto ne hanno conoscenza sia l'apparato assistenziale sia gran parte della politica amministrativa tarantina.

Il nostro tragitto viene fortificato in ciò che troviamo nel Vangelo di Matteo al capitolo 25: 31-46.

È in questo che captiamo il criterio che Gesù (il *Figlio dell'uomo*) giudicherà quanti sono nella promessa di ereditare il regno che è stato loro preparato fin dalla fondazione del mondo dando loro

il premio perché: «...Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere (...). Ero in prigione e veniste a trovarmi».

Ed a coloro che l'hanno voluto riconoscere (negli uomini) dirà «...In verità vi dico che in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me» (...) «...Perché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui straniero e non m'accoglieste; nudo e non mi vestiste; malato e in prigione, e non mi visitaste». (...) «In verità vi dico che in quanto non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me»⁴ (...).

Spesso la sensibilità viene alla superficie perché è “il periodo dell'anno” (tutti siamo più buoni); noi vogliamo che, poiché Cristo è nato e continua a vivere dentro a noi, la sensibilità del credente comprenda che viene concesso che il bisogno crei il bisognoso per far nascere in noi il desiderio di servire Cristo anche nell'ultimo.

E perché Egli ci chiama a donarci sempre!

Un nome che delinea il percorso

Si ritiene che sia bene trattenersi un momento a presentare il perché della scelta del nome del Centro “**Case Betesda**”, la motivazione si trova nel Vangelo di Giovanni⁵.

4 Sintesi di Matteo 25: 41-45.

5 Vangelo di Giovanni capitolo 5 dal versetto 1 al 9.



L'evangelista ricorda e descrive il miracolo di guarigione e di misericordia che avvenne presso la "porta delle Pecore", in Gerusalemme, episodio che è ben conosciuto ai più.

In questa porta c'era una vasca chiamata in ebraico *Betesda*... Il narratore nel raccontarci l'episodio ci porta a *vedere* che in questi cinque portici "giacevano" un gran numero di indigenti (ciechi, zoppi, paralitici, ecc.) che aspettavano.

Aspettavano *l'agitarsi dell'acqua* in modo che *il primo che vi scendeva dopo che l'acqua era stata agitata era guarito di qualunque malattia fosse colpito*. Due cose sono presenti anche in molti nostri ospiti l'attesa e la *malattia* (intesa anche come perdita di personalità interiore).

Alla richiesta di Gesù allo storpio del perché era in quello stato la sua risposta è stata semplicemente di attesa passiva: "sono trentotto anni che sono qui, quando le acque si muovono, prima che qualcuno mi ci metta dentro altri vi sono già immersi..."⁶

Il nostro onere o onore è far sì che quanti vengono ospitati nella struttura di accoglienza possano comprendere quanto Gesù disse al paralitico «*Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina*», far sì che siano stimolati a **riscuotersi** dal torpore che la loro posizione ai margini della società li ha relegati portandoli all'assopimento soprattutto dei sentimenti d'amore verso sé stessi.

Si è deciso di intitolare il **Centro Case Betesda** poiché dove Dio muove le acque lì c'è il **miracolo**. È lì, dove le *acque* si muovono, che il cuore inaridito viene rinvigorito da nuova linfa, dalle *acque* che guariscono anche le più tremende delle malattie in modo speciale quelle interiori e spirituali; da quelle situazioni che inaridiscono la volontà di vivere (o di rivivere) e di prendersi il proprio essere risanati (compreso il suo passato, che è rappresentato dal lettuccio) e riprendere a vivere la propria vita di uomo⁷.

Il Centro *Case Betesda* ha il principio di aiutare coloro che non hanno *nessuno che, quando l'acqua è mossa, li metta nella vasca (...)*.

Il senza tetto e le problematiche sociali

Un individuo nasce con un intrinseco bisogno fisiologico anche se con il tempo e le esperienze questo può essere modificato ed a volte **represso** o cancellato. Ma ancora nel nostro Paese ci sono momenti di riorganizzazione del nucleo basilare ch'è precisamente la famiglia; noi come credenti e cristiani riteniamo giusto che sia questo il nostro percorso... E questo bisogno fisiologico è la famiglia!

Troviamo, fortunatamente, che negli ultimi tempi c'è anche un tentativo normativo vigente indirizzato con politiche fiscali, politiche educative e culturali (scuole, tempo libero, sport, religione, ecc), politiche per l'assistenza (come quelle extracomunitarie) alla salvaguardia della famiglia guardando adeguatamente le problematiche che riguardano il rapporto tra gli individui che formano la famiglia.

Il problema dei "senza tetto" è sempre esistito, in special modo in seguito la seconda guerra mondiale tale situazione venne ad aggravarsi così che le nuove normative⁸ si sono adeguate all'apporto che la società abbisogna, così che assieme al fattore della carenza di adeguate abitazioni si è andata anche (di conseguenza) ad aggravarsi le situazioni dei senza fissa dimora, persone che non avendo una tradizionale abitazione non hanno una domicilio stabile (situazione che è andata a definirsi anche attraverso nuove sentenze... sia della Corte Costituzionale sia del Tribunale di Bologna).

I "senza tetto" ed i "senza fissa dimora" hanno diritto all'iscrizione anagrafica, seppur con particolari modalità che sono previste nelle ultime modifiche delle leggi anagrafiche. Purtroppo molti Ufficiali delle anagrafi non adempiono a tale obbligo in quanto disposizioni comunali sono dettate appositamente perché, gli amministratori locali, non vogliono accollarsi gli oneri che tali iscrizioni comportano.

Una delle proposte fatte verso la metà di dicembre 2012 è proprio di veder una possibile collaborazione per risolvere tale problematica, iniziando per quanti sono accolti all'interno del Centro *Case Betesda*.

6 Parafasato il Vangelo di Giovanni capitolo 5 dal versetto 1 al 9.

7 Con il termine "uomo" si intende anche la donna.

8 Vedi la legge sull'anagrafe degli anni '50, tuttora in vigore, e le sue modificazioni.

Andando a *creare reali* situazioni che ci permettono di operare nel concreto e sul bisogno in quanto il bisognoso viene tolto, nell'immediato, dalla situazione di ristrettezza sociale in cui viene a trovarsi; il tutto tenendo conto delle direttrici che ci sono indicate e che richiedono, primariamente, umiltà e carità cristiana, consci dell'attualità del tempo in cui il sollecito è pesantemente presente.

Presso tale Centro sono presenti alla fine dell'anno 15 persone (tra Ospiti e Volontari), più due nuclei familiari a sé, mentre uno degli Ospiti (il più *anziano*) si è **staccato** e sta vivendo un'esperienza di vita a sé stante in uno degli appartamenti della palazzina ospitante il Centro stesso, questo grazie anche all'intervento dei Servizi Sociali che hanno fatto sì che gli sia riconosciuto un piccolo sostentamento che lo rende sufficientemente indipendente.

La presenza

Al momento dello scrivere, le presenze presso le *Case Betesda* sono 21 persone.

Esse sono così distribuite: 4 i nuclei familiari (di cui 2 di 2 persone, 1 di 4 e 1 di 1 persona) e la comunità (12 persone) che per motivi tecnici è suddivisa in un gruppo di 8 persone e uno di 4; questo è dovuto al fattore alloggiante.

I Volontari (che condividono la vita comunitaria) presenti sono 4 (di cui una coppia, che è alloggiata in uno degli appartamenti a sé stanti).

Nel complessivo gli Ospiti presenti stanno superando molte delle loro problematiche, seppur provenendo da condizioni di deficienza di mezzi (i più da problematiche di *senza tetto*) avendo perso, per vari motivi, l'abitazione⁹. Aiutati a tale scopo dai Volontari che operano sempre in stretta collaborazione e dirigenza con il Fondatore dell'Opera, il quale ormai quotidianamente crea situazioni di formazione e di istruzione.

Poiché si è convinti (e l'esperienza ci insegna) che l'inerzia e inoperosità produce situazioni di indolenza, passività e apatia

si è, da sempre, cercato di far fare agli ospiti attività che siano più attivanti dei semplici lavori di casa (come la sveglia, il preparare la colazione, il pranzo e i lavori di pulizia...).

Si desidera, anticipare, che nell'attuazione di questa visione, al momento stiamo seguendo alcuni Ospiti in un progetto di inserimento lavorativo.

E tutto questo è possibile soprattutto all'apporto di Volontari impegnati e motivati, che hanno messo a disposizione tutta la loro abilità, esperienza, competenza e doti sia tecniche sia cognitive.

Le "elaborazioni" e i lavori nel 2012

Diversi sono i *progetti lavorativi* che si sono *elaborati*, messi a punto e attuati nello scorso anno.

Partendo dai lavori all'interno della struttura di accoglienza che hanno impegnato, per diversi mesi, Volontari e Patrocinati, si sono approfondite diverse altre attività che a prima vista sembrano marginali; ma sono state importanti sia per la vita comunitaria sia per la crescita del singolo.



Situazione al momento dell'inizio dei lavori



fase dei lavori in corso

9 Alcuni si erano adattati ed abituati a "vivere" nelle panchine o, nel miglior dei casi, in macchina o alla stazione...

Momenti all'interno dello stabile, come i lavori di ristrutturazione, e momenti all'esterno sia dello stabile sia della *comunità*.

Iniziamo andando a descrivere i **lavori di ristrutturazione** che sono stati realizzati nel 2012 (in alcune immagini della pagina precedente si illustra brevemente lo stato in cui si trovava lo stabile, in questa si va ad esporre, anche fotograficamente, i lavori effettuati) e si deve sottolineare che questo è stato possibile solo con l'aiuto di persone sensibili e alcun ente che è deputato a "*tutelare*" colui che non ha mezzi per cui vivere in un modo civile e umano.

Come è noto l'Associazione tarantina non ha finanziamenti pubblici e si sostiene TOTALMENTE con le donazioni e le offerte dei sostenitori che credono in quest'Opera; ed è stato solo con il loro sostegno economico e materiale che s'è potuto raggiungere l'obiettivo dell'acquisizione e buona parte della ristrutturazione dello stabile (ci sono state donate materie prime come calce, mattoni e colori vari). L'aver raggiunto tale traguardo ci ha dato la potenzialità di poter definire ed andare a ristrutturare, come già delineato in precedenza, i locali che accolgono la comunità rendendoli il più possibile accoglienti e confortevoli.

Come ci è possibile esaminare, attraverso le foto, i lavori hanno chiesto non poca abilità e ci hanno visti impegnati soprattutto nel risanamento murario



iniziando nell'isolare le pareti con pannelli di cartongesso, togliendo l'umidità; il tutto è stato effettuabile grazie all'apporto dei Volontari qualificati, e all'aiuto degli Ospiti presenti, che in diverse forme, hanno contribuito alla realizzazione di ogni singolo lavoro.

Si è pure proceduto al risanamento e alla messa in norma dell'impianto elettrico che era obsoleto e pericoloso, si spera che nel 2013 si possa portarlo a termine...

Altre attività sono state anche realizzate all'esterno della struttura una in particolare merita attenzione la Colletta Alimentare. È un'impresa che ci ha visto impegnati, nuovamente con gli Ospiti, i quali hanno dato una incredibile disponibilità con particolare attenzione messaggio che si desidera, trasmettere ai donatori.



Attraverso questi avvenimenti si sono raccolte diverse vettovaglie che ci hanno permesso di aiutare sia gli Ospiti sia altre famiglie in stato di estremo bisogno.

Dopo alcuni anni di assenza siamo stati ritornati alla "rassegna provinciale del Volontariato e della Solidarietà" (il 27 e il 28 ottobre scorso), nello stand messo a disposizione del CSV, organismo



Un momento di raccolta

promotore con una piccola esposizione mentre alcuni nostri Volontari si sono alternati al presidio. È stata un'esperienza considerevole poiché ci ha dato la possibilità di farci conoscere sia alla cittadinanza sia a altre Organizzazioni esistenti nel territorio.

Esperienza che sicuramente ripeteremo anche nel 2013.

Un altro momento importante per l'Organizzazione è stato il quadrangolare di calcio che ha

visto l'impegno di molte persone, le quali coordinate dallo Assessore Scasciamacchia che avendo a cuore l'istituzione si prodiga per farci conoscere.



Un momento di assistenza presso la stazione ferroviaria di Taranto, il Presidente dell'IPF Taranto ed un Volontario - foto tratta da "Corriere del Giorno" del 30-12-2012

Si deve sottolineare che con il suo aiuto siamo alla ricerca di una struttura più ampia e adeguata alle esigenze del desiderare di ospitare il più persone possibile;



Una delle 4 squadre, in riscaldamento per il quadrangolare di calcio

persone che si trovano senza fissa tetto e che realmente ricercano il riscattarsi e/o il reinserirsi in quel tessuto socio/produttivo dal quale sarebbero esclusi a causa dell'età, di precedenti e/o di alle esigenze collettive e/o familiari.

un modello di vita non conforme



Inseana del "Mercatino"

S'è pure continuato con il mercatino dell'usato che contribuisce al sostentamento degli stessi Ospiti, gestito sempre dagli Ospiti. Esso è, ancora, uno dei principali fulcri dell'efficienza della struttura; è anche in esso, inoltre, che attraverso l'operato ed il servizio viene concesso ben poco tempo alla passività ed alla inattività.

In questo ambito continuano a trovare spazio anche attività di restauro che, nel loro piccolo, vanno a contribuire l'inserimento sociale dell'essere uomo. Nel "Mercatino" si possono trovare piccoli oggetti come mobili e suppellettili, anche di valore.



Il "Mercatino dell'usato" in Via Oberdan

Abbiamo organizzato anche lo sgombero di appartamenti con il recupero dei mobili che sono in buono stato, questi ripristinati sono a disposizione dei donatori, oppure di persone che ne abbisognano.

Molti altri oggetti, anche di antiquariato e per amatori, sono stati donati...

Altri momenti di aggregazione attiva sono stati



realizzati. Come la raccolta d'indumenti che, una volta, selezionati, vengono messi a disposizione dei bisognosi a titolo gratuito e le rimanenze (che sono poco più che stracci) sono ceduti con piccole donazioni (a volte anche senza compensi di qualsivoglia natura).



Uno dei tanti oggetti passati per il "Mercatino"

Alla fine dell'anno si è iniziata una attività di contatto con quanti si trovano a dover affrontare la strada o meglio trovano rifugio alla stazione ferroviaria. È un percorso che, dopo un primo approccio, sta dando validi risultati soprattutto per gli Ospiti i quali possono constatare la circostanza che pochi mesi fa erano nella medesima situazione e che oggi hanno la possibilità di avere un letto pulito, un tetto sicuro, un pasto decente e prima di tutto una famiglia.

Alla stazione ferroviaria abbiamo avuto modo di dialogare con le persone prima che con degli sbandati. Sì, si è portato cibo e bevande calde, ma soprattutto si è cercato di portar loro una parola di valido conforto.

È sottinteso che abbiamo dialogato anche del Vangelo, il nostro principio è quello di portare la "Parola" a tutte le genti..., ma questo senza imporre nessuna ideologia bensì lasciando solo un messaggio di salvezza e di incoraggiamento, superando lo scoglio del ritornare a "trovare" quanti stanno peggio di noi. Superando il "bisogno" di trovare persone più indigenti di noi per sentirsi a posto con noi stessi.



Una riunione di riflessione e di preghiera tenuta dai nostri Volontari

In più di aver lasciato alimenti, indumenti e coperte (per quanto ci è stato possibile) sicuramente è rimasto a quelle persone un calore spirituale importante per poter riemergere dall'odio che si è insinuato nel loro animo portando rancore, risentimento e astio verso quanti hanno rifiutato il reietto.

Altre attività e come le viviamo...

Certamente molte altre sono state le attività che abbiamo portato a termine nel 2012, molte di queste sono state complemento di quanto abbiamo elencato, pertanto "dimenticate".

Ma non sono di meno importanza, il semplice atto di accogliere delle persone nel bisogno comporta tutta una serie di servizi che sono semplicemente spontanei.

Esemplificatamene alcuni Ospiti, con la guida di altri, oggi sono in grado di realizzare dei pasti completi, altri Ospiti si sono accorti che l'inerzia comporta solo degrado prima di tutto interiore/spirituale e di conseguenza anche fisico.

I momenti di riflessione e di preghiera sono oramai stabili e richiesti dai più. I nuovi arrivati sono preparati e possono rifiutare. La nostra Organizzazione non impone alcun tipo di "religione" o di ideologia, ma solo una "relazione" con Dio. Per persone che hanno vissuto nel peggior degrado possibile questo può essere di rinascita.

Nel portare a conclusione questa relazione alle attività effettuate dalla Associazione I.P.F. Taranto si vuole innanzi tutto far apprezzare l'operato del Presidente e dei suoi

Collaboratori, non da ultima la Segretaria, che con il suo zelo ha permesso la presenza del Presidente in tutte le azioni portate avanti dalla sezione stessa, come la cura pastorale dovuta al Pastore.

Poiché, come già detto precedentemente, il nostro itinerario di assistenza non è solo materiale ¹⁰, se è vero che il cibo, la casa, la salute, l'istituzione, il lavoro ed una formazione pratica ¹¹ aiutano la persona, altrettanto vero (se non superiore) è che se questi aspetti, importanti ed a volte sostanziali, non sono accompagnati da coefficienti interiori non c'è motivazione all'essere portati all'autostima e all'apporto positivo ed attivo e quindi c'è il grosso rischio che rimangono nella passività e, di conseguenza, il tutto è destinato a crollare.

Ragionevolmente l'esperienza ci porta ad indirizzarci verso questi due fattori: l'autostima e l'autonomia della persona; fattori legati da una serie di solide "traversine" che per un mondo che si autodefinisce cristiano (seguace di Gesù Cristo) sono formate dalla Parola di Dio.

Quindi il nostro impegno per il 2013 è stato soprattutto quello di continuare ad essere Cristocentrici; e come *Cristiani Evangelici* abbiamo messo Cristo al centro di tutto ciò che si è andati a fare.

Poco a poco ogni persona che ha operato ha avuto questo principale obiettivo: avere una solida base cristiana e solo dopo di questo si è potuto essere concentrati nell'obiettivo dell'aiuto all'altro.

Si è voluto far sì che quanti si rivolgono alla Compagine possano trovare dei percorsi solidi e reali per un inserimento nella società come c'è insegnato in Luca 14:12 e seguenti ¹², questo perché un altro degli obiettivi è il far sì che l'Ospite non si "**mantenga vivo**" ma che possa comprendere la conseguente azione del riscatto che Gesù ha fatto per tutti noi.

Certamente ci sono varie tipologie di Ospiti, c'è pure l'Ospite che è alla ricerca della relazione con Dio, e questo è sicuramente, per lui, un vantaggio nell'accettare il percorso nel quale si basa la nostra Associazione.

Conclusioni.

Andando a completare questa relazione si deve far notare alcuni punti essenziali per la sopravvivenza del Centro "**Case Betesda**" e dell'Organizzazione stessa. L'Associazione non è più in grado di sostenersi, abbisogna di altre risorse.

Il Centro è divenuto piccolo, i bisogni sono molti.

Le richieste di aiuto, che ci provengono da varie parti (sia dai Servizi sociali del comune tarantino, sia dalle Forze dell'Ordine sia da altre parti) fanno presente che c'è la necessità di una struttura molto più ampia.

Queste richieste sono pure sinonimo di un lavoro utile alla società e alla comunità tarantina ma la volontà politica (e sociale) è ben lungi da metterci in grado di aiutare (gli stessi richiedenti) ad affrontare delle problematiche (che in special modo nella stagione invernale) aumentano con conseguenze anche mortali ¹³, e si vedono "involontà" che sfiorano la "omissione di soccorso". Non basta l'apertura (notturna) delle sale di attesa delle stazioni, o di "dormitori".

Servono azioni utili a portare i bisogni alla riva e, assieme ai bisognosi, affrontarli per risolverli civilmente.

Non basta dare un letto ed un pasto caldo, si deve comprendere la causa del bisogno, comprendere le motivazioni del senza lavoro, che spesso è causa politica e di interpre-

¹⁰ L'assistenza spicciola senza una **ricostruzione** interiore si può paragonare ad un binario senza traversine o sistema di stabilità delle rotaie, prima o poi il treno deraglia...

¹¹ Intesa come il ricevere nozioni tecniche per la propria attività.

¹² quando fai un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i vicini ricchi; perché essi potrebbero a loro volta invitare te, e così ti sarebbe reso il contraccambio; ma quando fai un convitto, chiama poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato, perché non hanno modo di contraccambiare; infatti, il contraccambio ti sarà reso alla resurrezione dei giusti.

¹³ I dati, di allarme, che nel periodo invernale vengono resi pubblici, anche dai giornali, sono sempre più gravi. Le persone che muoiono a causa del freddo sono in aumento..., e non solo al nord!

tazione delle leggi (vedi disposizioni sull'iscrizione alle anagrafi comunali ¹⁴), delle motivazioni personali (compreso il carattere personale dell'individuo), le motivazioni sociali e collettive... Molti che oggi si trovano in stato di necessità potrebbero essere tranquillamente reinseriti nel tessuto sociale produttivo; non solo attraverso cooperative sociali, ma attraverso la creazione di "Mini Imprese" che diano spazio a elementi socialmente indesiderati perché inoperosi, inadempienti, inadeguati o indesiderati nelle altre aziende perché "fuori del mercato del lavoro" o per età o per situazione sociale.

Queste "Mini Imprese" possono essere date in gestione all'individuo stesso sotto la guida (o supervisione) dell'Organizzazione di Volontariato stessa.

Per la struttura diverse sono state le richieste fatte a suo tempo alle varie amministrazioni tarantine, ma nulla di fatto. Invece ci sembra chiaro che si preferisca fare interventi eclatanti che intervenire aiutando chi sta già lavorando in questa direzione.

Ci si nasconde nel dare un aiutino a quanti non martellano senza compromessi, magari dando delle strutture con l'impegno che non siano "permanenti". In città una casa che "accoglie" i "Clochard" disturba l'immagine dei commercianti... e danneggia l'apparenza della città. È migliore vedere i senza fissa dimora oziare ai bordi dei marciapiedi, o peggio oziare e ubriacarsi all'interno dei "biliardi" (o circoli privati, frequentati senza le norme prescritte dalla legge sui circoli medesimi).

È meglio che muoiono di alcool e di droghe è più semplice e meno "costoso".

Divenire **senza fissa dimora** è più facile di quanto si pensi. Il passo è sempre lo stesso: trovarsi senza casa! Per cause diverse ma con lo stesso traguardo l'acquisire l'odio verso la società è derivante da questo percorso! Deriva da avere contro tutti e pertanto perdere quella dignità che ci permetteva di essere attivi all'interno della società! Quella società che ci **rifiuta** perché devo "amarla" e accettarla?

Mentre anche altre cause possono portare all'uso di sostanze inebrianti il ritrovarsi senza un tetto è trovarsi senza alcun diritto, bloccati in ogni tentativo di riscatto e di volontà di riemergere.

Lo scrivente non ha remore nel dire che si è preferito lasciar andare in rovina (una palazzina, e forse non solo una) per poterla mettere all'asta a un prezzo bassissimo (naturalmente con la licenza della cosa fatta in modo legale, in base a delle norme che ci permettono di fare questo!), mentre con una buona ristrutturazione si sarebbero potuto già togliere dalla strada, e dalla delinquenza, diversi soggetti. Portando diversi di questi a non andare a delinquere con i gravissimi danni che la società tarantina deve subire (dallo scippo, al processo al mantenimento del delinquere in carcere...).

Si deve ricordare che in Taranto, come altrove, c'è una vera e propria emergenza sociale. Perdi il lavoro, e spesso, vieni cacciato dalla moglie e se non hai nessuno che ti aiuti ti ritrovi a vivere per la strada.

Si diventa dipendenti da tutto e da tutti, e non essendo abituati a "chiedere" si perde la stima in sé. E si diventa peggio degli animali, ci si adatta a dormire anche in bugigattoli con scarafaggi e topi (un esempio lo abbiamo avuto di recente... ed i Servizi Sociali tarantini ne sono a conoscenza!).

Per poter continuare abbiamo bisogno di TUTTO!!! Dalla struttura più ampia alle coperte, dal cibo a risorse di diverso genere. Quello che abbiamo e che riusciamo a farci donare non basta: l'emergenza è in aumento!

Siamo impegnati a tempo pieno nell'opera caritatevole dell'accoglienza e del "mantenere vivi" quanti sono accolti nell'Opera.

In ogni modo ciò che ci sostiene è l'utopia della "pazzia" del Dio Vivente!

E quest'Opera continua a vivere perché Egli ci sostiene, soprattutto facendo in modo che ci siano dei donatori che credono nella nostra Opera e nel nostro impegno cristiano nel sociale!

14 Ben risolte dalle "Municipalità" del comune di Roma e di altri, in Italia.



Sezione 38 di Taranto